



IN CAMMINO

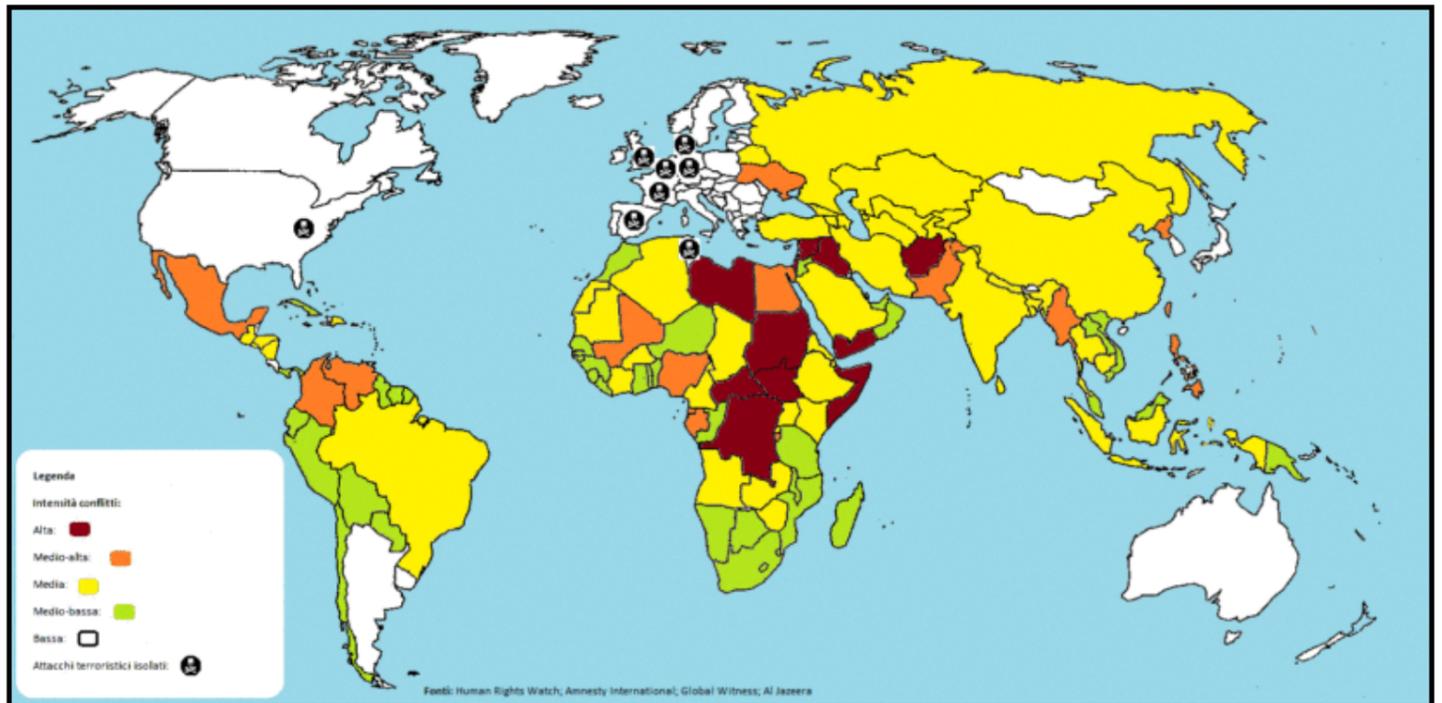
“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE - NUMERO 27

MARZO - APRILE 2022

AL CUORE DELL'UMANO

Nell'Europa, perlomeno in quella che raccoglie gli stati dell'Unione, da oltre 70 anni, dalla fine della seconda guerra mondiale abbiamo conosciuto un periodo di pace. In Europa nel senso geograficamente più ampio, c'è stata la guerra dei Balcani, dopo lo scioglimento della ex Jugoslavia. Pensavamo fosse finita. Pensavamo che nel nostro



continente non avremmo più avuto questa terribile cosa che è la guerra. L'indesiderato e l'inaspettato si è ripresentato in tutta la sua crudezza e inumanità.

Oggi ce ne accorgiamo perchè questa volta ci è molto vicina. Delle altre decine

di “conflitti dimenticati” sappiamo poco; qualcosa di più sappiamo solo di qualcuno del Medio Oriente, in particolare di Siria e Afghanistan (ma ce ne sono anche altri).

Le considerazioni su questo flagello possono essere davvero molte. La prima,

che ben poco emerge, è che le guerre sono frutto causato da interessi economici: produzione e vendita di armi, rapina di risorse della terra e dei popoli, dominio geografico in punti strategici dove si possono imporre i propri interessi.

(continua a pag.4)

VIVERE LA QUARESIMA

Come iniziare una riflessione sul tempo forte che stiamo vivendo? Certo, ognuno dà un'impronta personale a questo tema; ma è importante riferirsi, prioritariamente, a ciò che la Chiesa dice: “La Chiesa ogni anno si unisce al Mistero di Gesù nel deserto con i



quaranta giorni della Quaresima” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 540). Sono convinto che la parola deserto, molto più di quanto crediamo, unisca la nostra vita di cristiani all'esperienza vissuta dagli Ebrei nel deserto; perciò dobbiamo far riferimento continuo alla Parola che ci viene offerta dal Vecchio Testamento. La Chiesa ci offre continui riferimenti alla Legge e ai Profeti, così si crea un legame profondo con il popolo

della promessa. Ciò che essi hanno vissuto diventa profezia di quanto noi cristiani, che nel battesimo abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, viviamo camminando anche noi verso la terra promessa, la nuova Gerusalemme. La quaresima ci

pone in questa prospettiva profonda: ogni giorno, sia personalmente che come comunità ecclesiale, siamo chiamati a camminare attraverso il deserto della nostra incapacità, della ribellione, del rifiuto, dello scoraggiamento, derivati dalla nostra umanità malata, incapace, senza un aiuto, ad elevarsi verso la nuova vita che ci offre il Signore. Come? Camminando con Lui, che dall'orto del Getsemani al Calvario, ci invita ad

(continua a pag.3)

In questo numero:

Al cuore dell'umano	1
Vivere la Quaresima	1
I bambini c'insegnano	2
La giornata della carità	2
Il disertore	4
...possibile intervento dell'ONU?	5
I giovani verso l'inclusione...	6
La giornata del calzino spaiato	7
Pasolini 100	8
Il centro intermodale	9
Sardità - Tantu po' arrìri	10

I BAMBINI C'INSEGNANO

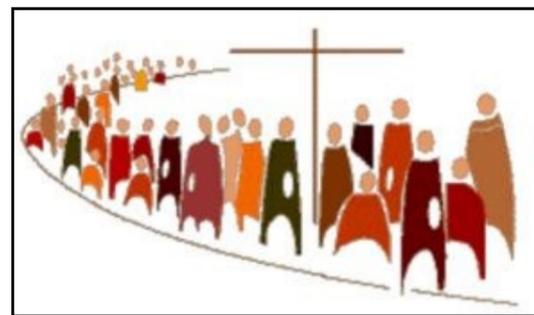


Venerdì 18 marzo il Parco della speranza si è riempito di tanti piccoli ospiti, che hanno partecipato ad un progetto proposto da Don Roberto alle nostre classi: "I bambini c'insegnano". Il progetto ha coinvolto le classi 3^A e 3^B dell'IC "Pietro Allori", e la classe 2^AE dell'IC "Nivola". Noi insegnanti abbiamo accolto con gioia la proposta di Don Roberto, perché si tratta di un'iniziativa che può sicuramente arricchire il percorso educativo dei nostri bambini, sotto molti punti di vista. Partendo dalla lettura del "Cantico delle creature" di San Francesco, il progetto mira a promuovere l'amore, il rispetto e la cura verso la natura, e far acquisire comportamenti responsabili a tutela dell'ambiente e degli animali.

I bambini si sono impegnati con grande entusiasmo in tutte le fasi del progetto, che prevedeva la lettura del Cantico e l'illustrazione dell'insegnamento di San Francesco con cartelloni e disegni.

Purtroppo, il primo incontro, che avrebbe dovuto svolgersi nel mese di novembre, è stato cancellato a causa del maltempo, ma venerdì siamo finalmente riusciti a recarci al parco. Le tre classi hanno condiviso anche la preparazione del canto "Fratello sole, sorella luna", che hanno eseguito con grande bravura.

Don Roberto ha affisso i disegni dei bambini su alcuni cartelli, al fine di illustrare i versetti più significativi del Cantico. Poi ha preso la parola un esperto di agronomia, Gigi Usai. Gigi ha raccontato brevemente ai bambini la storia del parco e ha fatto osservare loro alcune piante, sottolineando la differenza tra le specie endemiche e le specie "aliene", che non solo sono estranee al nostro territorio, ma danneggiano gravemente la biodiversità della nostra flora. Con grande semplicità Gigi ha spiegato ai bambini che il paesaggio nasce dall'incontro tra la natura e l'azione



dell'uomo; il futuro della Terra è nelle nostre mani, dipende dalle scelte che sapremo fare.

L'incontro di venerdì è stato il primo passo di un percorso educativo che speriamo possa proseguire; attraverso la



cura del parco, e la scoperta della bellezza della natura, vorremmo far comprendere ai nostri bambini che per prenderci cura della natura dobbiamo conoscerla, e che rispettarla e difenderla è un nostro preciso dovere.

(Sonia Asaro)

LA GIORNATA DELLA CARITÀ

In occasione della Giornata della Carità, domenica quattro aprile Don Roberto e un gruppo della comunità hanno ospitato nelle sale della parrocchia le famiglie, i minori stranieri non accompagnati e gli operatori del progetto di accoglienza SAI di Iglesias, per condividere un momento di conoscenza reciproca e incontro.

Tante sedie in cerchio e una tavola ricca di dolci tipici sardi e dolci afgani, preparati dai presenti per l'occasione, hanno fatto da cornice alle storie raccontate dalle famiglie e dai minori. Storie che parlano di Afghanistan, Nigeria, Algeria, Egitto, Tunisia, Albania e di come la vita abbia portato tutti loro a Iglesias. Storie



che sono state ascoltate dai presenti con una sana curiosità guidata dal desiderio di capirsi reciprocamente nonostante le differenze culturali, religiose e di vita.

Durante questo prezioso incontro è emersa la volontà e il desiderio di incontrarsi ancora e di accrescere l'integrazione, con il coinvolgimento attivo delle volontarie e dei volontari appartenenti alla

comunità della parrocchia. La speranza è che questo possa essere l'inizio dell'unione di mondi, solo apparentemente, lontani.

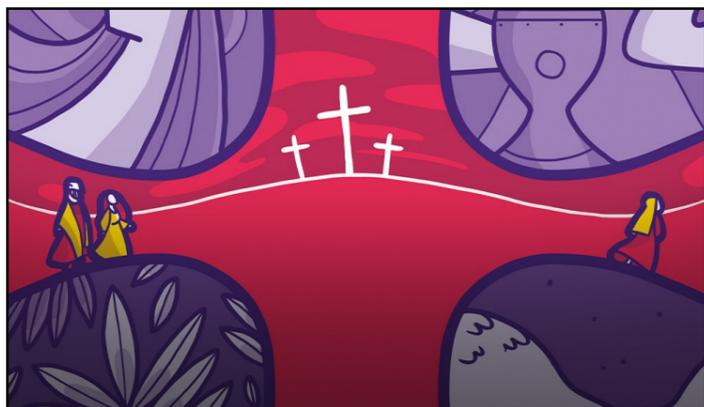
(Francesca Cadeddu - Coordinatrice équipe multidisciplinare di Casa Emmaus per il progetto SAI - Sistema Accoglienza Integrazione del comune di Iglesias)



comunità della parrocchia. Grazie alla disponibilità offerta dai volontari, si organizzeranno dei laboratori di supporto allo studio per i più grandi e di letture di fiabe per i più piccoli.



Tempo di Quaresima



continua da pag.1)

unire le nostre forze, anche se piccole e deboli, come Simone di Cirene. Lui ha accettato tutto questo proprio per guarirci, perché questo nostro esodo ci abiliti a sperare di essere accolti in questa nuova vita... Non è facile! Siamo continuamente tentati di rifiutare, di non accogliere questo invito. L'esperienza della Quaresima è il tempo forte che ci sollecita a superare queste difficoltà, per ritornare all'amicizia primordiale di cui ci parla la Genesi, e per cui il Padre, a partire da Abramo, ha predisposto questo disegno di salvezza. In fondo, è un progetto di tutta la famiglia divina, la Santissima Trinità. Cosa dobbiamo fare? Coniugare tutta una serie di verbi. Anzitutto "ascoltare" e "accettare" la Parola individuandone il legame con tutte le nostre cose quotidiane, anche le più piccole e apparentemente insignificanti; "chiedere" di vivere questa Parola, il che vuol dire pregare, talvolta anche "supplicare" di ottenere che siano risanate le nostre debolezze e incapacità di perseverare; "ringraziare" per ciò che ci viene offerto quotidianamente, di cui

talvolta non siamo neppure consapevoli; "offrire" ciò che ci viene dato, non solo materialmente ma anche per la nostra salute spirituale, perché ritorniamo in comunione col Padre, da veri figli, uniti a Gesù che ci fa partecipare al suo sacrificio, e a cui ci ha indirizzati nel Padre Nostro. Nella quaresima riviviamo ciò che

hanno vissuto gli Ebrei, in quei quarant'anni nel deserto. Anche noi ci ribelliamo, ci allontaniamo, non vogliamo camminare con Lui e verso di Lui. Il Padre è talvolta severo, ma poi perdona: la sua ultima Parola è sempre il perdono, l'accoglienza, come il padre verso il figlio "prodigo". La quaresima si vive in mezzo a tutte queste dinamiche, ma l'obiettivo finale è sempre quello, il Calvario. Là avvengono le cose più importanti per la nostra vita, là il Signore chiede perdono per la nostra insipienza, perché non sappiamo ciò che facciamo; là apre la porta del Paradiso a tutti i peccatori che si pentono; là veniamo affidati alla Madre e a Lei siamo affidati per il nostro cammino, anche quaresimale. Infine, là viene dato lo Spirito che diventerà il nuovo Consigliere, per il nostro andare verso la Gerusalemme celeste. Gesù, sulla croce, ha sete; anche con la samaritana, al pozzo, ha sete; Lui vuole dissetarci, dandoci la sua vita, dandoci il suo Spirito: qui è il culmine della Quaresima. Ma là avviene anche qualcosa di più ampio: là nasce la Chiesa, nasce la comunione fraterna, la Co-

munità ecclesiale. Come non riconoscere, in questo, anche le Diocesi, le Parrocchie, anche la Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria? Così, tutta la nostra riflessione ci porta a riflettere anche sul cammino di questa piccola Comunità. E' una comunità che lavora, che si impegna nel servizio liturgico, che opera per i fratelli bisognosi..., ma è incompleta: mancano i bambini e i giovani, mancano le famiglie. Il segno più forte di comunione è quello che fa riferimento alla famiglia divina, la Santissima Trinità. Il punto finale della storia della salvezza è... un matrimonio! E' l'incontro salvifico dello Sposo Gesù, con la Sposa Chiesa. La comunità parrocchiale può e deve avere questo segno fondamentale; ci vogliono gli sposi che vivono il loro ministero sponsale anche in seno alla Parrocchia, con tutti i componenti della famiglia, che è e diventa piccola chiesa non solo nelle mura domestiche ma anche nelle comunità parrocchiali. Questo dovrebbe essere il segno più importante per il suo cammino quaresimale, che porterà ad una comunità aperta e dialogante con tutte le comunità più ampie, che per noi è la Diocesi. Ma tutti, anche le persone singole, sono impegnate in questo cammino, perché anche per loro valgono le dinamiche della sponsalità e della famiglia: lavoreranno per costruire questo tipo di comunità e quel che fanno lodevolmente oggi porterà certamente a questo risultato. E' qualcosa che, già in questa Quaresima, può essere compresa in questo cammino e, per finire, è qualcosa che bisogna affidare al Cuore Immacolato di Maria, modello della famiglia di Nazareth. (Ignazio Trudu)

I nostri Auguri di Buona Pasqua

**«Io auguro a noi occhi di Pasqua,
capaci di guardare nella morte fino alla vita,
nella colpa fino al perdono,
nella divisione fino all'unità,
nella piaga fino allo splendore,
nell'uomo fino a Dio,
in Dio fino all'uomo,
nell'io fino al Tu.
E insieme a questo, tutta la forza della Pasqua!»**

Klaus Hemmerle (Vescovo di Aquisgrana, 1929-1994)



IN CAMMINO

(“Al cuore...” - continua da pag.1)

Tutto questo, a prezzi umani enormi che è perfino doloroso solamente elencare. Almeno per quest’ultima guerra contro l’Ucraina, per le immagini e i report giornalistici quotidiani, li abbiamo molto presenti. Una tristezza infinita! Siamo alla negazione dell’umano. Siamo allo stadio pre-umano, che ignora tutto, a partire dall’irrelevanza dell’uccidere indiscriminatamente donne e uomini, anziani e bambini, malati. Tutto è fatto pur di ottenere con la violenza i propri obiettivi. I commentatori politici dicono, a ragione, che questo sbocco, comunque del tutto deprecabile, non è dovuto solamente alla follia di un uomo ma che ha avuto un lungo preparativo di accerchiamento da parte del blocco occidentale. Responsabilità non da una sola parte, insomma. Quello che è evidente va detto: la guerra è inumana, genera un assurdo “fiume di lacrime e sangue”, come ha detto papa Francesco. La guerra non è degna dell’uomo, e dunque va contrastata. Ma non con altre armi. Le armi non fanno che allargare la spirale delle violenze e dell’odio. Non si vince con le armi; si creano le premesse per nuove guerre. In nome dell’umanità bisogna disarmare le menti e poi, convintamente, contagiare le coscienze di tanti perchè gli stati, a partire dalla nostra Italia che nella sua Costituzione dice a chiare lettere che “ripudia la guerra” (art. 11), operino scelte di disarmo e si adoperino, invece, per dialogo e premesse di pace. Sono convinto che fornire armi alla parte offesa non farà che prolungare i massacri. Trattare bisogna! La Russia potrà conquistare l’Ucraina, ma non la sua gente. Essa non potrà accettare la privazione della libertà. Sarà forse tentata di azioni violente o terroristiche, ma solo con scelte di resistenza nonviolenta potrà avere un futuro. La storia ci dice, poi, che nel passato alcuni faticosi accordi per ridurre il riarmo e per congelare le armi nucleari erano stati raggiunti. Siamo ora in una tendenza opposta, mai la spesa per gli armamenti ha raggiunto i livelli attuali. Ma la deterrenza affidata alla moltiplicazione delle armi è un’illusione. Senza l’abbandono delle scellerate scelte di riarmo l’umanità non potrà mai avere un futuro di pace. Ne sono convinto come cittadino e come credente.

(don Roberto)



Le Déserteur, di Boris Vian, è sicuramente la canzone contro la guerra e antimilitarista più celebre di tutti i tempi.

Le déserteur (Boris Vian)

Monsieur le Président
Je vous fais une lettre
Que vous lirez peut-être
Si vous avez le temps
Je viens de recevoir
Mes papiers militaires
Pour partir à la guerre
Avant mercredi soir.

Monsieur le Président
Je ne veux pas la faire
Je ne suis pas sur terre
Pour tuer des pauvres gens
C'est pas pour vous fâcher
Il faut que je vous dise
Ma décision est prise
Je m'en vais déserteur.

Depuis que je suis né
J'ai vu mourir mon père
J'ai vu partir mes frères
Et pleurer mes enfants
Ma mère a tant souffert
Qu'elle est dedans sa tombe
Et se moque des bombes
Et se moque des vers.

Quand j'étais prisonnier
On m'a volé ma femme
On m'a volé mon âme
Et tout mon cher passé
Demain de bon matin
Je fermerai ma porte
Au nez des années mortes
J'irai sur les chemins.

Je mendierai ma vie
Sur les routes de France
De Bretagne en Provence
Et je dirai aux gens
Refusez d'obéir
Refusez de la faire
N'allez pas à la guerre
Refusez de partir.

S'il faut donner son sang
Allez donner le vôtre
Vous êtes bon apôtre
Monsieur le Président
Si vous me poursuivez
Prévenez vos gendarmes
Que je n'aurai pas d'armes
Et qu'ils pourront tirer.

Il disertore (Boris Vian)

Signor presidente
Vi scrivo una lettera
Che leggerete, forse,
Se avrete il tempo.
Mi è appena arrivata
La chiamata alla armi
Per partire in guerra
Prima di mercoledì sera.

Signor presidente
Io non voglio.
Non sono al mondo
Per ammazzare poveri innocenti.
Non lo dico per darvi fastidio,
Bisogna che ve lo dica:
La mia decisione è presa
Io deserterò.

Da quando son nato
Ho visto morire mio padre,
Ho visto partire i miei fratelli
E piangere i miei bambini,
Mia madre ha tanto sofferto.
Da dentro la sua tomba
E si prende gioco delle bombe
E dei versi.

Quando son stato prigioniero
Hanno portato via la mia donna
Mi hanno portato via l'anima
E tutto il mio adorato passato.
Domani di buon mattino
Chiuderò la mia porta
In viso agli anni morti,
Andrò per cammini.

Mendicherò la mia vita,
Per le strade di Francia
Dalla Bretagna alla Provenza
E dirò alle genti:
Rifiutatevi di obbedire
Rifiutate di farlo
Non andate in guerra
Rifiutate di partire.

Se bisogna versare il proprio sangue,
Andate a donare il vostro:
Siete un buon apostolo,
Signor presidente
Se mi perseguiterete
Avvertite i vostri gendarmi
Che io non avrò armi
E che potranno sparare.



LA RICERCA DELLA PACE IN UCRAINA: possibile un intervento dell'ONU?



In queste settimane lo scenario di guerra che ci si offre in Ucraina ha richiamato la nostra attenzione sul ruolo che l'Organizzazione delle Nazioni Unite dovrebbe o potrebbe giocare in quel contesto.

Ma cosa può fare davvero l'ONU?

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale si riunì a San Francisco la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Organizzazione Internazionale alla quale parteciparono i delegati di 50 nazioni Alleate, le nazioni che avevano vinto la guerra. La Conferenza produsse la Carta di San Francisco, il futuro Statuto dell'ONU, un trattato internazionale che fissò i principi fondamentali delle relazioni internazionali. L'entrata in vigore della Carta, il 24 ottobre del 1945, costituisce la nascita delle Nazioni Unite, un'organizzazione internazionale i cui stati membri (attualmente 193) si impegnano a preservare la pace e la sicurezza collettiva attraverso la cooperazione internazionale. Le Nazioni Unite sono

costituite da Stati sovrani, non sono un governo mondiale, non hanno potere legislativo, ma possono comunque incidere sulle politiche della comunità internazionale.

Per quanto riguarda il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali gli organi coinvolti sono principalmente due, il Consiglio di Sicurezza in via preminente e l'Assemblea Generale in via sussidiaria. Il Consiglio di Sicurezza è composto da 15 stati, di cui 5 sono i membri permanenti e 10 vengono eletti a rotazione, ogni 2 anni, dall'Assemblea.

Le decisioni del Consiglio di Sicurezza hanno potere vincolante e sono approvate se ottengono il voto favorevole della maggioranza dei membri, compresi tutti i membri permanenti. Ciascuno dei 5 membri

permanentemente può esercitare il potere di veto, ovvero impedire l'adozione di un provvedimento anche contro il parere degli altri 14.

E' quanto accaduto il 25 febbraio quando la Russia ha bloccato con il proprio veto la bozza di risoluzione del CdS, elaborata dagli USA, nella quale si deplorava l'aggressione di Mosca all'Ucraina e si chiedeva il ritiro delle truppe. Il testo ha ottenuto 11 voti a favore, il veto della Russia e 3 astenuti, tra i quali la Cina. In casi come questo il testo può passare al voto in Assemblea, così com'è accaduto il 2 marzo, con l'adozione di una risoluzione con la quale l'AG chiedeva a Mosca di cessare l'uso della forza e di ritirare le proprie unità militari. Approvata con 141 voti favorevoli, 5 contrari e 35 astenuti, però, la risoluzione dell'Assemblea non ha alcun valore vincolante anche se



conserva un forte significato politico. Questa situazione di stallo rende sempre più pressante l'esigenza di accelerare su una riforma del Consiglio di Sicurezza, nell'ottica di una maggiore trasparenza ed efficacia e di una maggiore rappresentatività dell'organo. Il sistema delle relazioni internazionali delineato nello Statuto, in realtà, è stato modificato in modo significativo almeno due volte nel corso di questi 77 anni, a seguito della decolonizzazione prima e dell'uscita dall'equilibrio della guerra fredda successivamente. Ma queste modifiche hanno permesso al diritto delle NU di adeguarsi solo in parte: il sistema ha continuato a risentire del rigido modello fondato sul direttorio dei 5 membri permanenti.

(Antonella Brisi)



I GIOVANI VERSO L'INCLUSIONE SOCIALE

L'Adolescenza richiama nella mente di ognuno di noi ricordi e suggestioni di un'epoca che associamo a grandi emozioni ed esaltazioni: gioie memorabili da un lato e dolori e struggimenti dall'altro. Da sempre rappresenta un periodo della vita caratterizzato da diversi ingredienti di cui spesso è difficile ipotizzarne e prevederne l'esito, proprio in virtù del fatto che essa dipende dalla convergenza di diversi fattori. L'adolescenza è l'età del cambiamento: segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta. L'etimologia dal verbo latino "adolescere" significa "crescere", ed ecco perché rappresenta nella vita di ciascuno una tappa fondamentale, poiché è solo attraverso di essa che il bambino diverrà adulto.

Essendo un periodo di trasformazioni, l'adolescenza rappresenta un periodo di grande confusione, di caos, che investe non solo il ragazzo/a ma si estende inevitabilmente alla famiglia intera, la quale dovrà adoperarsi per accogliere il cambiamento e la crescita dei suoi membri e per potersi trasformare a sua volta. Per tali ragioni spesso questo periodo è vissuto con grande angoscia e timore dai genitori. L'aspetto che maggiormente viene riferito, dagli adulti in generale e dai genitori in particolare, in questa fase, è quello di non riuscire più a capire i propri figli, di non essere più capaci di comunicare con loro come un tempo. Ciò genera in loro un forte senso di angoscia e frustrazione avendo l'impressione di rapportarsi più con un estraneo piuttosto che col proprio figlio/a. Quindi l'adolescenza è un periodo di cambiamento, di crescita, che è frutto di elementi di natura psicologica, relazionale e sociale. Possiamo dire che è il prodotto della cultura e del contesto

sociale dal quale viene fortemente condizionata, poiché è in esso che i giovani ritrovano i modelli a cui far riferimento e da cui traggono ispirazione per il loro ideale di adulto. Esiste infatti una correlazione tra la natura dell'adolescenza e il grado



I calzini spaiati dei ragazzi del corso "E"

di complessità della società in cui si vive: più la società è complessa, più l'adolescenza è lunga e conflittuale. Se tengo presente questo aspetto e se osservo la nostra società con occhio critico, non posso non pensare alla fatica e alle difficoltà che i giovani devono affrontare per divenire adulti. Infatti, le caratteristiche degli adolescenti di oggi risentono fortemente delle specificità della società contemporanea, ovvero una società meno comunitaria e più individualistica in cui sempre più spesso vengono a mancare punti di riferimento e l'apparire diventa valore in sé, in cui sembra prevalere la convinzione che il cambiamento sia l'unica cosa permanente e l'incertezza l'unica certezza. L'aspetto paradossale è che la società spesso definisce gli adolescenti e i pre-

“AREA

adolescenti con colori poco vivaci e tende a focalizzare l'attenzione sugli aspetti critici di questa età, piuttosto che sugli aspetti positivi che esistono e sono tanti! Quante volte i ragazzi si sentono appellare con aggettivi quali: svogliati, distratti, disinteressati, demotivati o addirittura apatici?

E loro? I ragazzi? Cosa avrebbero da dire a noi adulti, del mondo che stiamo offrendo loro e del futuro che li aspetta?

Forse, come adulti, dovremmo essere un po' più autocritici e provare ad essere davvero una guida ed un supporto diverso per loro, concedendo anche l'opportunità di sbagliare. Del resto, è attraverso l'errore che si apprende. Dovremmo mostrarci più fiduciosi e meno giudicanti nei loro confronti.

Penso che negli ultimi anni gli adolescenti si siano sentiti sacrificati, ignorati, presi in giro e infine delusi da chi avrebbe dovuto tutelarli e guidarli. Come genitori, educatori e politici, deresponsabilizzanti e compatti, dobbiamo ridare loro centralità e dignità, facendoci un po' più in là, dando loro lo spazio che meritano e tenendoli nella giusta considerazione. Ma affinché ciò si possa concretizzare realmente è necessario, oltre che doveroso, fornire gli strumenti e le opportunità per poter usufruire del loro diritto a partecipare e per sviluppare un senso di appartenenza e di fiducia verso la collettività.

Se ben supportati ed accolti, i ragazzi sono felici di mostrarsi parte attiva ed integrante del contesto sociale di appartenenza, rendendosi spesso protagonisti o promotori di idee e messaggi molto importanti, come abbiamo avuto modo di notare anche nella nostra città.

E' il caso dei ragazzi del "corso E" della scuola secondaria di primo grado "Pietro Allori" che dal 5 di Febbraio, *giornata nazionale del calzino spaiato*, si fanno promotori di un messaggio di inclusione e rispetto verso tutte le forme di diversità. I ragazzi in accordo col docente hanno pensato di riproporre ogni venerdì la giornata del calzino spaiato. La motivazione di questo gesto la ritroviamo direttamente nelle parole dei ragazzi.

(Sara Silvestro)

La **Giornata dei Calzini Spaiati**, nacque 11 anni fa in una scuola primaria in provincia di Udine con lo scopo di sensibilizzare i bambini sull'autismo e su altre diversità. La giornata del calzino spaiato non cade lo stesso giorno ogni anno per il fatto che viene celebrata il primo venerdì della prima settimana di febbraio; quest'anno è stata ricordata il 5, ma i prossimi anni potrebbe ricorrere il 3 o il 4 del mese. L'evento nasce dalla metafora della diversità e dal fatto che colore, lunghezza, forma e dimensione non cambiano la natura delle cose: sono sempre e comunque calzini. Diversità è bellezza, insomma, il diverso non è *brutto*, non deve fare paura, né può essere oggetto di scherno. La giornata del calzino spaiato rappresenta le "difficoltà" che le persone con disabilità incontrano durante lo svolgimento delle azioni quotidiane; da qui la rappresentazione simbolica dell'indossare calze o scarpe una diversa dall'altra. Penso che utilizzare la metafora dell'indossare concretamente un calzino spaiato, aiuti a far capire che pur essendo tutti uguali, siamo anche diversi gli uni dagli altri, ciascuno con le proprie caratteristiche e peculiarità. E questa riflessione può essere utile non solo per sensibilizzare verso le persone con disabilità, ma anche nei confronti di coloro che appartengono ad altre culture diverse dalla nostra, o verso le persone omosessuali, spesso discriminate. Per questo, per me e per gli alunni della mia classe è importante *far vedere* alle persone che siamo tutti uguali, malati, omosessuali e eterosessuali, differenti nella tonalità della pelle, di altra religione o semplicemente con differenze di visione del proprio modo di vivere. Non vogliamo un mondo in cui le persone si sentano escluse o allontanate, vogliamo un mondo dove ci sia un unico pronome: NOI!"

(Alessandro Anolfo)

Alessia:

"L'idea di indossare il calzino spaiato ogni venerdì per me è un modo per far sentire meno lontani i nostri coetanei considerati dalla società come "strani". Affrontare una tematica così importante indossando calze divertenti e carine, scelta condivisa anche dal nostro professore che sfoggia quelle di Mario Kart o Pac - Man. Penso che "i venerdì del calzino spaiato" siano un'opportunità per i ragazzi della nostra età a capire i problemi degli altri."

Lucia:

"Per me la giornata del calzino spaiato rappresenta una grande gesto di solidarietà verso chi ha delle difficoltà ed è un modo per non sentirsi esclusi. Replicare la giornata del calzino spaiato ad ogni venerdì è un modo per far sentire meno lontani e diversi chi soffre di difficoltà patologiche. Nel mio piccolo penso di essere una persona inclusiva perché non sento le diversità che esse siano di religione, razza o disabilità. Escludere una persona dalla società, o da ogni tipo di comunicazione con gli altri solo perché è ritenuta diversa non è corretto: per me esse devono essere considerate come tutti gli altri, anche se soffrono di qualche difficoltà. Purtroppo la nostra società non è sempre inclusiva ed è per questo che ogni giorno dobbiamo impegnarci a migliorarla"

Gloria:

"La nostra classe è felice di indossare ogni venerdì calze di colore diverso in segno di vicinanza con le persone con disabilità, intellettive e non, o i bambini con la sindrome dello spettro autistico che spesso vengono considerati diversi da noi."

Nicole:

"Per me il calzino spaiato non è solamente un modo di mettersi le calze sbagliate ma è un modo per mettersi nei panni delle persone autistiche. Credo che questa sia solidarietà verso essi, infatti a parere mio la giornata del Calzino Spaiato che viene replicata ogni venerdì molto liberamente da ciascun membro della mia classe è una cosa molto bella e educativa per noi adolescenti. La scelta di scambiare dei calzini e metterseli ai piedi a molti può sembrare molto banale ma se si riesce a capire il significato ognuno di noi può diventare una persona inclusiva e solidale anche con un piccolo gesto. Questo discorso racchiude diversi campi importanti tra cui la diversità che appartiene a ogni singolo individuo che vive in questo pianeta. Ci sono persone con problemi fisici e mentali che vengono prese continuamente in giro, per questo credo che la nostra società non si occupi pienamente di aiutare le persone che hanno bisogno di aiuto".

Sara:

"La giornata del calzino spaiato per me rappresenta una forma di rispetto verso le persone che sono differenti, e in una società poco inclusiva è un gesto che si contrappone al bullismo giovanile. Penso che la diversità se conosciuta da piccoli non crei nessun tipo di differenza."

Francesco:

"Un giorno il professore di Matematica ci disse che il giorno seguente avremmo dovuto indossare un calzino diverso dall'altro per "la giornata dei calzini spaiati", come compito di educazione civica. Stabilimmo anche che da quel giorno, ogni venerdì, avremmo dovuto indossare i calzini spaiati e il sabato portare la merenda salutare."

Mirko:

"Per me la giornata del calzino spaiato rappresenta la diversità che comincia ad essere accettata dalla società. Partecipare alla giornata del calzino spaiato ogni venerdì è un'idea anche per rendere normale il "diverso". L'idea di partecipare a qualcosa di innovativo e alternativo mi piace, specie se per una giusta causa. Penso che per molti la diversità sia considerata una cosa strana che "peggiora" le persone, ma in realtà è la diversità che migliora le persone e che le rende ciò che sono. Per me la diversità è tra le cose migliori che possano esistere. Credo però che la società dove vivo non sia ancora totalmente inclusiva poiché si continuano ad etichettare le persone in base a ciò che vogliono...ma qualcosa sta iniziando a muoversi in positivo."

Elisa:

"Io penso che la parte di educazione civica scolastica dedicata al calzino spaiato sia utile per sensibilizzare le persone a tematiche importanti come quella della "diversità" ma è utile soprattutto per i ragazzi della nostra età che distratti da una società in cui gli stimoli positivi e negativi si intrecciano spesso disorientandoci: è un piccolo gesto che ci avvicina ai nostri coetanei che per altri vengono considerati "strani" per le differenti caratteristiche. In un piccolo contesto come quello che si crea in classe, condividere questa bizzarra scelta di indossare le calze diverse ci fa sentire integrati e compresi ovvero sempre meno differenti dagli altri. Questa attività mi ricorda tantissimo il proverbio " il mondo è bello perché vario."

Matteo:

"La giornata del calzino spaiato" rafforza il concetto che siamo tutti uguali a prescindere dal fisico e dal carattere, che la visione della "diversità" appartiene soprattutto per chi giudica gli altri."

CENTENARIO DELLA NASCITA DI PIERPAOLO PASOLINI



Il 2022 si farà purtroppo ricordare come l'anno della pandemia, si spera agli sgoccioli, e della guerra in Ucraina, iniziata da poco. Tra le notizie passate in secondo piano ci sono le molte iniziative per il centesimo anniversario della nascita di Pier Paolo Pasolini, scrittore, regista, docente e molto altro, nato il 5 marzo del 1922 a Bologna.

La sua città natale ha dato ampio spazio al centenario della nascita realizzando la mostra "Folgorazioni figurative", a cura della Cineteca di Bologna. La mostra espone tutta la produzione artistica e figurativa di Pasolini, che viene raccontata attraverso i suoi dipinti, i suoi testi e alcune sequenze dei suoi film.

Anche Roma, la città dove l'artista ha tragicamente perso la vita il 2 novembre 1975, ha aperto ufficialmente le celebrazioni per il centenario della nascita, organizzando iniziative in tre ambiti: alcuni eventi hanno per protagoniste le biblioteche romane, altri riguardano il cinema e puntano sul coinvolgimento dei detenuti del carcere di Rebibbia, altri ancora intendono far conoscere Pasolini nella sua meno nota veste di calciatore.

Anche in Sardegna non sono mancate le iniziative sull'artista. A Cagliari la Cineteca sarda ha organizzato l'evento "PPP100", dedicato al celebre film *Medea*. Subito dopo la proiezione del film era in programma la proiezione del documentario *L'isola di Medea*, con la partecipazione del regista e giornalista nuorese Sergio Naitza.

Gli eventi per la celebrazione del centenario della nascita nelle varie città d'Italia hanno messo in primo piano i film di Pasolini. In molte città l'intento è quello di proseguire le proiezioni d'estate nei cinema all'aperto, dandoci così l'occasione di vedere film di un grande artista e intellettuale che molti di noi non conoscono nemmeno, film che non vengono trasmessi in televisione e che neanche andiamo a cercare su Netflix - casomai ci fossero!
(Eugenia Triduo)

Cento anni fa, esattamente il 5 Marzo 1922 nasceva a Bologna uno degli intellettuali più influenti della seconda parte del XX secolo. Pier Paolo Pasolini è stata una figura unica nel panorama culturale italiano. Poeta, romanziere e giornalista, non è stato solo uno scrittore di successo e di fama, capace di innovare poesia e narrativa italiana, bloccata su stereotipi nazionalisti di marca dannunziana e fascista, ma un intellettuale a tutto tondo che è intervenuto su tutti gli aspetti della vita culturale, sociale e politica, dagli anni 50 fino alla sua morte avvenuta il 2 Novembre 1975. In campo artistico fu poeta, romanziere, traduttore, linguista, saggista, drammaturgo ma anche pittore, attore, sceneggiatore e regista. In questa sede vorrei segnalare la sua attività cinematografica capace di influenzare per stile narrativo e contenuti un'intera generazione di registi. Il suo esordio come sceneggiatore risale ai primi anni 50, con la collaborazione con registi del calibro di Mauro Bolognini con

Marisa la Civetta e soprattutto Federico Fellini con *Le Notti di Cabiria*. Il 1960 sarà per molti versi un anno di svolta per il suo impegno cinematografico. Rinnovò la collaborazione con Mauro Bolognini come sceneggiatore di *Una Giornata Balorda*, e con le sceneggiature dei film di Florestano Vancini *La Lunga Notte del 43* e il *Bell'Antonio*. Federico Fellini gli propose di fare il regista di due scene, poi non montate, di un suo film e finalmente approdò al suo primo film come regista *Accattone*. Il film non ottenne in un primo momento il visto della censura, per diventare poi il primo film italiano vietato ai minori di 18 anni. Seguirono anni di processi e vere e proprie persecuzioni giudiziarie. Pasolini fu incriminato e poi sempre regolarmente assolto per i reati più vari: dall'istigazione a delinquere alla rapina a mano armata. Erano anni in cui la magistratura dichiarava l'inesistenza della mafia e, oltre a Pasolini, perseguiva persone come Don Milani, Pietro Pinna, primo obiettore di coscienza italiano, Don Roberto Sardelli e tanti altri attivisti



sociali, politici, sindacalisti. Nel '62 dopo una partecipazione ad un convegno ad Assisi, realizza il suo corto per il film *Ro.Go.Pa.G.* dal titolo *La Ricotta*, straordinaria reinterpretazione della passione di Cristo. Per questo film Pasolini fu condannato a 4 mesi di reclusione per vilipendio alla religione. Il convegno di Assisi è anche il luogo di nascita della prima idea del suo primo grande capolavoro, *Il Vangelo Secondo Matteo* che vedrà la luce nel '64. Non furono solo anni di preparazione del *Vangelo*, in quegli anni uscirono film documentari come *La rabbia* e *Comizi d'Amore*. Al *Vangelo* seguì *Uccellacci ed Uccellini*, meraviglioso film interpretato da un giovanissimo Ninetto Davoli e, in una delle sue ultime apparizioni, da Totò. E siamo al '68. O meglio, esplode il '68 ed esplode la vena creativa di Pasolini. Mi limiterò a citare i titoli. *Teorema*, *Porcile*, *Edipo Re*; i corti *La Terra Vista dalla Luna*, *Che Cosa sono Le Nuvole* e *La Sequenza del Fiore di Carta*. Siamo così

arrivati agli anni '70, alla trilogia della vita che purtroppo, non per colpa di Pasolini, darà la stura ad una delle pagine meno prestigiose dell'industria cinematografica italiana: il cosiddetto *soft core* all'italiana. *Decameron*, *i Racconti di Canterbury*, *Il Fiore delle Mille e una Notte* sono capolavori assoluti della cinematografia mondiale. Rappresentano un'esplosione della vita e della sessualità in una maniera fantastica e realistica allo stesso tempo, che offrono una lettura di tre grandi opere letterarie del medioevo fra le più feconde del '900. Tre saggi in forma di film sulla storia e l'arte del medioevo italiano, inglese ed arabo. Per la prima volta, studenti che avevano odiato Boccaccio, Chaucer e non conoscevano il mondo arabo si trovavano di fronte ad un mondo meravi-

IL CENTRO INTERMODALE DI IGLESIAS

Dopo un anno di pausa forzata, sono ripartiti nei giorni scorsi i lavori per la realizzazione del centro intermodale di Iglesias. Per la comunità iglesiese si tratta senz'altro di una grande notizia. La nuova opera infrastrutturale rappresenta, infatti, un'importante occasione di sviluppo, per via degli obiettivi strategici stabiliti in fase di progettazione e che si spera di poter raggiungere osservando il concetto di mobilità sostenibile. La possibilità di mettere in collegamento il servizio di trasporto pubblico ferroviario con quello su autobus, ma anche con il servizio taxi e attraverso il facile raggiungimento delle aree periferiche e delle località più lontane del territorio provinciale, possono aiutare la città a riacquistare un ruolo di assoluta centralità, come d'altronde lo ha avuto in passato e



con la conseguente crescita delle attività commerciali, del turismo culturale, dei servizi in generale e soprattutto

dell'occupazione. I lavori sono ripartiti con la costruzione delle opere strutturali della parte principale del nuovo centro intermodale, che nel progetto definitivo caratterizza la serie di gradinate e

delle passerelle al coperto, che collegano i parcheggi e la zona di fermata dei pullman, con il capolinea dei treni. Sulla parte più esterna è comparsa anche la grande rampa di accesso, che congiunge con la via Crocifisso. Una sorta di bretella, quest'ultima, utile per snellire il traffico veicolare non solo all'interno, ma anche nelle vie limitrofe al nuovo terminal. La struttura intermodale, insomma, sta iniziando a prendere forma. Per il momento è difficile sapere con precisione la data di conclusione dei lavori. Le varianti in corso d'opera e le questioni tra le diverse imprese operanti hanno già fatto ritardare il termine della consegna di parecchio. Tuttavia la piena esigibilità del finanziamento regionale di ben 5 milioni e 500 mila euro e ritmi di lavoro di questi giorni, lasciano ben sperare su una chiusura del cantiere entro la fine dell'anno.

(Federico Matta)

gioso e lontano dagli stereotipi degli secoli bui del medioevo. Prima della conclusione tragica della sua vita, ebbe il tempo di partecipare come attore ad alcuni film suoi o dei suoi amici. Ricordo fra tutti *Vamos a Matar Compañeros* di Sergio Corbucci e la realizzazione di alcuni splendidi documentari *Le Mura di Sana'a*, *Appunti per una Orestide africana*. Il suo ultimo film *Salò o le Venti giornate di Sodoma* testimoniano della profonda delusione dello sviluppo che la storia politica stava avendo in Italia e nel mondo. La sua interpretazione del sessantotto come rivolta di figli ricchi e viziati contro i padri mostra lo iato profondo venutosi a creare fra Pasolini e il mondo politico e sociale di allora.

Un personaggio che ha voluto, ma soprattutto saputo, fare una sintesi fra marxismo e cultura cattolica, fra liberazione sessuale e rivolta contro il perbenismo borghese sessuofobo che condannava la sua omosessualità, fra la rivoluzione proletaria e i poliziotti figli dei poveri del Sud, non poteva godere dello sfruttamento dei suoi film e dei suoi temi compositivi a fini commerciali. Ne era profondamente addolorato e *Salò* rispecchia il suo disgusto morale per questo mondo che giudicava decadente.

(Marino Canzoneri)



SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...



Cristianus e paganus

Furrius in sardu una poesia religiosa scritta de unu pastori protestanti; dh'at scritta candu fut in d'unu campu de cuncentramentu nazista: **Dietrich Bonhoeffer**

Gli uomini corrono a Dio nel loro bisogno, implorano aiuto, invocano pane e fortuna, salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte.

Tutti, tutti, cristiani e pagani.

Gli uomini vanno a Dio nel suo bisogno, lo trovano povero, umiliato, senza tetto nè pane, lo vedono soffocato dai peccati, dalla debolezza, dalla morte. I cristiani stanno accanto a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nel loro bisogno, sazia il corpo e l'anima con il suo pane, muore crocifisso per cristiani e pagani e a tutti perdona.

Is óminis currint a Déus in su bisóngiu insòru, circant agiudu, invocant pani e fortuna, salvèsa de sa maladia, de su pecau, de sa morti.

Tótus, tótus, cristianus e paganus.

Is óminis andant a Déus in su bisóngiu su', dh'agatant poburu, umiliau, sen'e domu ni pani, dhu bint allupau de is pecaus, de su sfinimèntu, de sa morti. Is cristianus abarrant acanta de Déus in su sufrimèntu su'.

Déus s'acostat a is óminis in su bisóngiu insòru, imprènit su còrpus e s'anima cun su pani su', mòrit crocifissau po cristianus e paganus e a tótus perdonat.



Buona Pasqua!



Tantu po arrìri!



Mancai dhu sartit ...

Séus a is giògus de is Olimpiadis. Su giògu est su sartu cun s'asta.

Unu tipu, a nai sa beridadi nimancu tanti connótu coment'e sartadori, iat nau a is giuxis de su giògu ca no iat èssi fatu is sartus de qualificatzioni; boliat sartai candu si fadiant is sartus de sa finali.

"A arriscu tu' - dh'iant nau is giuxis - si sbaglias, ses squalificau in deretura!". E issu: "Bandat beni, a arriscu miu!".

Comenti cominciant i sartus de is chi iant sartau de prus (calincunu giai ses metrus!), bènit su turnu su'. Sentz'e asta, pigat sa rincorsa e sartat 6 metrus e 45!

"SQUALIFICAUI! dhu fait su giuxi, poita no tenias s'asta!".

"Comenti, squalificau, ma si apu sartau prus de tót'is atrus!", iat protestau issu. "No, no, no! Tui pòdis sartai su chi 'òlis, ma su regulamèntu dhu nàrat craru: dèpis sartai cun s'asta. E duncas, squalificau!"

RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo.

Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali". Invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico)

Direttore responsabile - don Roberto Sciolla

Alessandro Anolfo - Antonella Brisi - Daniela Milia - Eugenia Triduo
Federico Matta - Francesca Cadeddu - Ignazio Trudu - Marino Canzoneri
Roberto Sciolla - Sara Silvestro - Sonia Asaro

Ringraziamo gli allievi del "corso E" della scuola secondaria di 1° dell'Istituto Comprensivo Pietro Allori di Iglesias per aver contribuito alla rubrica del giornale



ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì
ore 18,00

sabato e prefestivi ore 18,00

domenica e festivi
ore 8,00 - ore 10,00

* * *

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17,30